

L'emergenza giovani

Accoltellato da coetaneo

14enne lascia l'ospedale

«I medici? Straordinari»

LA STORIA

Melina Chiapparino

È tornato a casa il 14enne napoletano accoltellato davanti al Mc Donald's in piazza Municipio, a Napoli. Il ragazzino è stato ricoverato per nove giorni all'ospedale Vecchio Pellegrini, assistito nel reparto di Terapia Intensiva e successivamente di Chirurgia generale per le gravi lesioni provocate dai fendenti. Dopo l'intervento chirurgico subito ci vorrà un po' di tempo per tornare sui campi da calcio ma il minore, appassionato di sport, potrà riprendere la settimana prossima la scuola. La famiglia del ragazzino ha scritto una lettera ufficiale ai medici ringraziandoli «per aver reso meno amaro un momento così difficile» e descrivendo il personale ospedaliero come «un vero esempio per l'intera sanità italiana».

L'AGGRESSIONE

Il raid di violenza sarebbe scattato per «uno sguardo di troppo» ad una ragazzina di 13 anni dopo una lite verbale tra il 14enne, vittima dell'accoltellamento e un 15enne fermato dalla polizia la sera dell'aggressione, intorno alle 21 di sabato 9 maggio. L'operazione coordinata dal comandante generale della polizia locale Ciro Esposito, ha coinvolto anche l'Unità Operativa laes, il settore investigativo ambientale ed emergenze sociali guidato dal comandante della pg Gabriele Salomone. Prima i poliziotti municipali di una pattuglia della Centrale Operativa Territoriale hanno disorientato l'aggressore per poi bloccare la fuga e sequestrargli il coltello a farfalla di otto centimetri con cui aveva inferto sei coltellate all'addome del minore. Successivamente i poliziotti locali dell'Unità Operativa laes hanno portato avanti le indagini, riscontrando che quattro dei sei fendenti avevano lesionato fegato, pol-

►La lettera allo staff del Pellegrini
«Avete salvato la vita di nostro figlio»

►Aggressione per uno sguardo di troppo
il gip convalida il fermo: tentato omicidio



PIAZZA MUNICIPIO Il luogo dove è stato ferito il 14enne dopo una lite per futili motivi

lone e gola. Nei confronti del minore che si trova, ora, nell'istituto penale minorile di Nisida, il gip del Tribunale per i Minorenni di Napoli ha convalidato il provvedimento di fermo con l'accusa di tentato omicidio.

LE CURE

Le coltellate nell'addome hanno rischiato di compromettere gravemente la vita del 14enne, assistito con un codice rosso al pronto soccorso del Pellegrini e operato d'urgenza da Alberto D'Agostino, direttore dell'Uoc di Chirurgia generale che ha dimesso il minore «ora in buone condizioni e felice di tornare a casa». «È stato fondamentale intervenire tempestivamente per la presenza di un'importante emorragia intraddominale per cui il minore è stato sottoposto ad un'operazione di quasi quattro ore» spiega D'Agostino. Dopo l'intervento, perfettamente riuscito, il ragazzino «ha trascorso cinque giorni in Terapia Intensiva, per estubarlo, controllare le infezioni e scongiurare la possibilità di nuove emorragie» aggiunge Michele Iannuzzi, direttore dell'Uoc di Rianimazione e Terapia Intensiva che sottoli-

nea «l'umanizzazione delle cure con la possibilità per i parenti di trascorrere più ore con i pazienti».

L'ondata di «codici rossi che spesso riguardano giovanissimi» è un fenomeno in aumento spiega Emilio Bellinfante, direttore del pronto soccorso e della Medicina d'Emergenza. «Abbiamo in media 170 accessi al giorno di cui 12 di codici maggiori con 3 aggressioni al giorno sia da arma bianca che arma da fuoco e un'età media di circa 19 anni, ovviamente le aggressioni aumentano il fine settimana» conclude Bellinfante.

LA LETTERA

«Desidero esprimere la mia più profonda gratitudine a tutto il personale dell'Ospedale Vecchio Pellegrini di Napoli». Così comincia la lettera firmata dal padre del 14enne che racconta di aver «ricevuto un'assistenza semplicemente straordinaria», esprimendo la sua riconoscenza per tutti i medici intervenuti nelle cure del figlio e soffermandosi anche su alcuni infermieri per la loro «dedizione e il supporto costante». «Spesso si sente parlare negativamente della sanità pubblica ma la nostra esperienza al Pellegrini è stata assolutamente positiva, abbiamo trovato un'assistenza h24 eccellente, un ambiente estremamente pulito e un'attenzione per il paziente a dir poco maniacale», si legge nella lettera dedicata al personale ospedaliero della struttura che, a breve, sarà interessata da lavori di restyling per potenziare i reparti dell'urgenza come il pronto soccorso, la chirurgia generale e la chirurgia della mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITTIMA RICOVERATA PER DIVERSI GIORNI IN TERAPIA INTENSIVA «AVEVA LESIONI GRAVI DECISIVA LA TEMPESTIVITÀ DEL NOSTRO INTERVENTO»

Martina, altro lutto in casa

«Il suo cane non ha retto

Tyson morto per il dolore»

LA TRAGEDIA

Leandro Del Gaudio

È morto nello stesso giorno in cui ha avuto inizio il processo per l'omicidio della sua padroncina. Sarà una semplice coincidenza, ma è chiaro che si tratta di un episodio carico di suggestioni. Martedì scorso, sono trascorse poche ore dalla fine della prima udienza a carico di Alessio Tucci, il 20enne che ha ucciso Martina di fronte alla sua richiesta di interrompere il fidanzamento, che la famiglia della giovane studentessa ha dovuto fronteggiare un altro lutto. Anche in questo caso straziante. Non ce l'ha fatta il giovane Tyson, un bulldog francese che da quattro anni era un pezzo della famiglia Carbonaro-Cossentino. Era stato un regalo per Martina, che all'epoca aveva dieci anni. Tyson e Martina vivevano in simbiosi. Giorno e notte. Invece, da un anno, Tyson era cambiato, di fronte all'impossibilità di comprendere l'improvvisa assenza della piccola. Si era spento, come se avesse completamente perso il proprio orizzonte. Spiega Fiorenza Cossentino, madre di Martina: «Era cambiato, non riusciva ad essere gioioso e felice. Si è ammalato qualche giorno fa, ho provato a curarlo, ma non c'è stato nul-

la da fare. Per me, per noi tutti in famiglia, Tyson ci riportava a Martina, oggi abbiamo perso anche questo appiglio. Martedì pomeriggio, la cremazione nella Casa di Snoopy, grazie al contributo di una persona cara che ci ha accudito in questo ultimo viaggio. Nessuno mi toglie dalla testa che martedì Tyson abbia fatto il suo ultimo viaggio, che abbia raggiunto Martina».

L'APPELLO

Un ulteriore dolore per una famiglia colpita da un delitto atroce. Era lo scorso 26 maggio, quando venne trovato il corpo di una studentessa modello, sepolto da un ammasso di detriti. Ad ucciderla è stato Alessio Tucci, l'ex fidanzato della 14enne. Non aveva sopportato il rifiuto, un no garbato e maturo da parte di una adolescente che chiedeva solo di poter vivere la propria vita. Storia drammatica che ieri ha fatto registrare un'altra pagina velenosa.

LA MADRE DELLA 14ENNE «IL GIOVANE BULLDOG NON HA RESISTITO ALLA SOFFERENZA HA RAGGIUNTO LA SUA PADRONCINA»

Martedì mattina, aula 115, Corte di assise a Napoli, lo scambio di insulti tra i genitori dell'imputato e i genitori di Martina. Accade tutto in una manciata di secondi, quando non è ancora insediata la Corte di Assise e in aula è presente solo il pm di Napoli Nord Alberto Della Valle e alcuni agenti di polizia. Sono i genitori di Martina ad apostrofare come «traditore» Tucci, che compare in aula dietro le sbarre, nella gabbia riservata ai detenuti. Il resto è storia nota: minacce di morte reciproche, con i parenti di Alessio Tucci che si scatenano. Sbattono i pugni contro il vetro blindato, mimano il gesto della gola tagliata, offendono e aizzano gli animi. Una vicenda su cui interviene Giuseppina Tucci, sorella dell'assassino, nel tentativo di scrollarsi di dosso le accuse di minacce che sono state contestate alla sua famiglia. Prima nel corso di una intervista al Tg1, poi con un intervento veicolato dall'avvocato Mario Mangazzo, spiega la ragazza: «Siamo stati al processo ma di certo non eravamo lì per difendere mio fratello, perché lui ha sbagliato e deve pagare, punto». E ancora: «Non era nostra intenzione arrivare a ciò, perché noi vogliamo la pace tra famiglie, anche perché noi non c'entriamo assolutamente nulla! Spero che questo messaggio arrivi a tutti,



IL DOLORE Martina Carbonaro quando era felice con il suo bulldog francese Tyson

perché siamo stanchi di passare sempre per gente poco buona. Siamo persone normali, a cui purtroppo è successo questa grande tragedia. Mai avremmo pensato che sarebbe successo una cosa del genere. Non lo auguro a nessuno, nemmeno al peggior nemico! Alla signora Enza e al signor Marcello dico: vi abbiamo chiesto scusa dal primo giorno, anche se sono banali, ma non le avete mai accettate e credetemi nonostante tutto noi siamo sempre pronti a riconciliarci. Basta farci la guerra, non serve a niente! Sapete bene quanto amavamo Martina. Era tutti i giorni con noi, ridevamo, giocavamo, come potete pensare che a noi non fa male tutto ciò? Il vostro dolore è anche nostro che ci crediate o no, pensiamo tutti i giorni a Martina! Spero che un giorno voi possiate accettare le nostre scuse e avrete tutto il nostro sostegno».

IL VIDEO

Intanto, sulle minacce in aula, si leva la richiesta del penalista Sergio Pisani, a proposito della necessità di recuperare il video di quanto accaduto martedì mattina in aula, prima dell'inizio della udienza lampo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLA LA SORELLA DELL'ASSASSINO «BASTA MINACCE AMAVAMO QUELLA RAGAZZINA SIAMO ADDOLORATI»

L'intitolazione a scuola

Una targa in memoria di Martina

La sala ristorante dell'istituto Andrea Torrente è stata intitolata a Martina Carbonaro. Alla cerimonia di inaugurazione della targa, c'è la presenza dello Stato, con il sottosegretario al Ministero dell'Istruzione e del Merito, Paola Frassinetti, insieme alla dirigente scolastica, Annamaria Orso, il sindaco di Casoria, Raffaele Bene e la direttrice dell'ufficio scolastico, Monica Matano. Era questo lo spazio della scuola dove Martina era più felice, come raccontano i compagni di classe e i suoi professori. Martina sognava un ristorante tutto suo. Gli amici di classe in prima fila, con i genitori di Martina, Fiorenza Cossentino e Marcello Carbonaro. Una giornata di riflessione, pensata proprio dal Mim, per approfondire insieme



ai ragazzi la tematica della violenza di genere e il valore del rispetto, commenta il sottosegretario Frassinetti: «Tenevamo a dimostrare la vicinanza del Governo alla famiglia, ai compagni di scuola e i docenti, e tutte le persone che hanno contribuito a farla sentire realizzata nella sua esperienza scolastica». Marcello e Fiorenza vorrebbero vedere realizzato un murale per la loro Martina.

elena petrucelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA